

RASSEGNA STAMPA 08_02_2008



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

00184 Roma Via Cavour 179/a Palazzo Cispel SEGRETERIA GENERALE tel 0647865420/421 UFFICIO TECNICO tel 0647865430 fax 0647865444
e-mail federcasa@federcasa.it web www.federcasa.it codice fiscale 02468630583

PUNTI DI VISTA

SE LE AZIENDE PUBBLICHE DIVENTASSERO NO PROFIT

GIORGIO FIORENTINI*

La Finanziaria 2008 non ha liberalizzato le imprese di servizi pubblici locali per contrasti politici fra «socialismo municipale» e «liberismo comunale». C'era una possibile proposta intermedia e sperimentale: trasformare alcune *public utilities* in *no profit utilities*. Potrebbe essere una scelta per il prossimo Governo. La formula delle *no profit utilities* è caratterizzata dal fatto che gli utili non vengono distribuiti, ma in parte sono reinvestiti nelle infrastrutture gestionali indispensabili per incrementare la soddisfazione dei cittadini e in parte potrebbe essere uno sconto per le tariffe (in primis sociali) a favore delle famiglie e dei cittadini-stakeholders. In Inghilterra troviamo esempi nell'impresa Glas Cymru che ha acquistato gli asset di Welsh Water (servizio idrico per 3 milioni di cittadini gallesi) per 2.700 milioni di euro, e si sta discutendo sulla trasfor-

mazione in *no profit* di due grandi imprese britanniche del settore idrico, la Scottish Water e la Thames Water. E ancora Railtrack è stata conferita alla *no profit* Network Rail Ltd, che sviluppa e gestisce reti ferroviarie con oltre 4.500 milioni di euro all'anno di investimenti. Negli Usa, pur con modalità di finanziamento diverso, le *no profit* hanno un'importanza strategica significativa. Per esempio, il Detroit Water and Sewerage Department, offre servizi idrici a più di 4 milioni di utenti nella città di Detroit e zone vicine (Michigan). Ma perché *no profit utilities*? Sono imprese a imprenditorialità sociale che producono, gestiscono ed erogano beni e servizi a prezzi-tariffe equilibrate a favore di tutti i potenziali fruitori, senza limitazione di sorta. L'obiettivo è di erogare un servizio di qualità con tariffe contenute per gli utenti e, di riflesso, il conseguimento di un utile fisiologico, correlato alla remunerazione degli investimenti necessari per il dinamismo imprenditoriale. Per poter assolvere alle funzioni di una *public utility*, è quindi necessario che garantiscano agli stakeholders il raggiungimento di

risultati efficaci nei confronti della domanda, il soddisfacimento dei bisogni secondo la quantità e la qualità convenuta, il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario di breve e lungo periodo e del rapporto tariffe-qualità dei servizi prodotti. La liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità introdurrebbe inputs più efficienti di concorrenza nel mercato finalizzati a vantaggi economici e sociali per i cittadini-clienti. Negli ultimi tempi le tariffe dei servizi pubblici locali sono continuamente al rialzo e spesso a esclusivo vantaggio degli azionisti e infatti presentano dividendi in crescita. Tramite la formula delle *no profit utilities* le tariffe potrebbero anche essere diminuite o calmierate, impiegando una parte dell'utile prodotto per praticare uno sconto ai cittadini. La fattispecie di impresa *no profit* che potrebbe meglio esercitare la funzione di pubblica utilità potrebbe essere la fondazione. In una logica non tanto di rivisitazione, ma di riprogettazione sociale delle municipalizzate. *Docente di management delle Imprese Sociali-Università Bocconi



Toscana, emergenza casa Arrivano i soldi contro 50mila sfratti

Polemica sullo stop alla vendita degli alloggi popolari

L'ASSESSORE

**Baronti: no
al passaggio
di appartamenti
a figli e nipoti**

EDILIZIA

**Varato
dalla Regione
un piano
da 40 milioni**

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

CASA: in Toscana è emergenza. Gli sfratti, ma anche il crescente costo delle rate dei mutui, l'immigrazione e l'invecchiamento della popolazione hanno allungato a dismisura la fila delle domande per una casa popolare. La Regione vara un piano da 40 milioni di euro, che si aggiungono ai 31 milioni e mezzo arrivati dal governo a fine 2007, ma non nasconde di avere un problema. Quale? Non sa con esattezza di quanti appartamenti ci siano bisogno per far fronte all'ondata di sfratti e alle richieste di giovani

coppie senza un tetto. Eugenio Baronti, assessore di Rifondazione

comunista che ha avuto la delega alla casa con l'allargamento della maggioranza ai rifondatori, ha ammesso di non conoscere le cifre. Aggiungendo: «Servirà un osservatorio». Domanda: ma per conoscere la situazione, o almeno avere un'idea, non bastavano dieci telefonate, ossia una a ogni assessore alla casa dei comuni capoluogo? Oppure chiedere un quadro degli sfratti ai prefetti, che sono sempre 10?

L'osservatorio fornirà dati più precisi ma per allestirlo e farlo funzionare ci vorrà tempo e ci vorranno soldi. Ma non si devono tagliare i costi?

Secondo dati non ufficiali, in Toscana gli sfratti esecutivi sarebbero 40-50 mila. E almeno 8-10 mila solo a Firenze. Le risorse per il nuovo piano casa vengono per la maggior parte dai fondi non spesi assegnati agli enti comunali, i Lode, acronimo che, curiosamente, sta per Livelli ottimali di esercizio. Saranno gli stessi Lode a presentare nuovi interventi. Verranno privilegiati quelli immediatamente cantierabi-

li. Tuttavia, la decisione che ha scatenato le maggiori perplessità è l'annuncio del blocco delle vendite delle case popolari. Erano 37.027. Ne restano immobilizzate 17.938. E nella stessa commissione consiliare all'ambiente e territorio, dove Baronti ha illustrato i suoi programmi prima della conferenza stampa, si è scatenata la polemica quando l'assessore ha detto: «La nuova legge regionale affermerà una nuova cultura della casa popolare: dovrà essere di qualità ma non considerata a vita, nè da far ereditare a figli e nipoti».

Una scelta ideologica. Che lo stesso presidente della commissione, Erasmo D'Angelis (Pd), non ha condiviso: «Conviene alla Regione immobilizzare il patrimonio immobiliare? Non è meglio vendere, sia pure a prezzi contenuti, e reinvestire in nuovi alloggi?». Duro Paolo Marcheschi di Forza Italia: «Che senso ha negare la vendita a assegnatari che pagano l'affitto da 30 anni e si sono fatti carico di tante spese di manutenzione? Non si governa con l'ideologia ma con scelte capaci di andare incontro ai bisogni della gente».



ENERGIA/2

UN SOLARE AI FRUTTI DI BOSCO

Un centro dell'Università di Tor Vergata sta lavorando a nuove celle fotovoltaiche, basate su pigmenti di more e lamponi: più watt e meno costi. E l'australiana Dyesol ha già fiutato l'affare. di Leonora Pigliucci



■ More, mirtilli, lamponi. Domani saranno i frutti di bosco a captare energia solare: in modo efficace e a buon mercato. Questa è la prospettiva cui sta lavorando il Chose (Center of hybrid and organic solar energy), cioè il Polo solare organico, struttura d'eccellenza del dipartimento d'ingegneria elettronica all'Università Tor Vergata di Roma.

Il meccanismo delle celle fotovoltaiche organiche s'ispira al processo di fotosintesi clorofilliana: al loro interno si trovano i pigmenti naturali che danno il colore ai frutti di bosco e trasformano le radiazioni solari in elettricità. «È un'energia solare di terza generazione» afferma Thomas Brown, docente di elettronica biologica e molecolare, «che permette di tagliare i costi sui materiali di oltre il 90% rispetto alla tecnologia usata finora per i pannelli solari, basata sul silicio».

La differenza si misura sul rapporto tra costi e resa energetica. Oggi le celle al silicio producono 130-150 watt per metro quadrato, contro i 50 watt dei pannelli ibridi (vedere la scheda in alto a destra). Il costo di un pannello però non si misura a metro quadrato, ma sul «watt di picco»: l'unità di misura usata per i dispositivi fotovoltaici. Per Brown «nel medio termine si può pensare di commercializzare le celle solari ibride a meno di 2 euro per watt di picco, contro i 4,8 euro del silicio, e a parità di potenza erogata».

Le prossime sfide per la ricerca sono aumentare la vita delle celle, che oggi arriva a 15-20 anni (mentre per il silicio va oltre i 25 anni) e migliorarne l'efficienza, così da diminuire lo spazio necessario ai pannelli. Le celle fotovoltaiche al mirtillo potrebbero debuttare sul mercato entro la fine dell'anno. Nel 2008, infatti, il progetto del Chose, finanziato per 6 milioni

di euro in tre anni dalla Regione Lazio, accoglierà nuovi partner industriali. Diverse sono le aziende che puntano all'organico per il solare del futuro. Tra queste c'è l'australiana Dyesol, che ha brevettato celle ibride che funzionano con un meccanismo di fotosintesi artificiale mediante un colorante chimico. Con un investimento iniziale di 500 mila euro per la base tecnica complementare a quella di Tor Vergata, e con un budget di 5 milioni per l'avvio della linea produttiva, Dyesol aprirà a Roma la prima sede italiana.

IN VENDITA DA QUEST'ANNO. L'accordo prevede l'ingresso di altri partner per portare al più presto le celle fotovoltaiche a maturità industriale: «Da quest'anno le nostre celle ibride saranno commercializzate in Inghilterra e Australia» annuncia Gavin Tulloch, presidente di Dyesol: «In Italia, invece, dedicheremo la prima parte del 2008 a incontrare aziende interessate a lavorare con noi, e per definire i prodotti adatti al mercato».

Oltre alla collaborazione con gli australiani, Tor Vergata lavorerà per le applicazioni industriali del solare organico. Nel 2008 verrà aperto un laboratorio fotovoltaico presso il Tecnopolo Tiburtino di Roma, il centro che ospita attività di alto contenuto tecnologico per attrarre iniziative imprenditoriali. Secondo Aldo Di Carlo, codirettore del Polo, «da giugno si concretizza la possibilità di partire già con due spin off. Si tratta di una prospettiva molto promettente per far decollare il fotovoltaico in Italia, dato che siamo rimasti indietro per gli alti costi».

Il solare organico, invece, ha prezzi molto più contenuti, più adatti al tessuto economico italiano che è fatto soprattutto di piccole e medie imprese.

IBRIDO E SILICIO A CONFRONTO

1 EFFICIENZA
SILICIO: 10-17% - **IBRIDO: 7-11%**

2 VITA MEDIA, IN ANNI
SILICIO: più di 25 - **IBRIDO: 15-20**

3 ENERGIA, IN WATT AL MQ
SILICIO: 130-150 - **IBRIDO: 50**



I VANTAGGI DEL NUOVO SISTEMA
Rispetto alle tecnologie esistenti, che impiegano le celle al silicio o i pannelli «ibridi», le nuove celle fotovoltaiche organiche (nella foto qui sopra) sono due volte più utili: i nuovi materiali costano infatti il 90% in meno dei pannelli al silicio, e riescono a rendere più efficienti e molto meno costosi anche i pannelli «ibridi» di seconda generazione.

SETTALA RISTRUTTURATO L'ESTERNO DELLE ABITAZIONI. COSTO DEI LAVORI 600 MILA EURO

Case Aler e piazzetta, il paese si rifà il look

— SETTALA —

IL PAESE si rifà il look. Sono diversi gli interventi di riqualificazione, alcuni dei quali già in corso, che interessano in questo periodo il paese. Tra questi, la posa di una nuova pavimentazione di autobloccanti nella Piazzetta e la ristrutturazione della facciata dei condomini Aler di via Verdi. Nuovi autobloccanti verranno posizionati anche nel centro storico della piccola frazione di Premenugo. «I recenti investimenti sulle opere pubbliche - commenta il primo cittadino Enrico Sozzi - consentiranno una migliore fruizione degli spazi. Le case Aler di via Verdi, in particolare, necessitavano da tempo di un importante intervento di riqualificazione. Il nostro interessamento affinché l'ente provvedesse, a sue spese, a ristrutturare l'esterno ha dato i suoi frutti. Il costo dei lavori, ora in fase di ultimazione, si aggira attorno ai 600 mila euro. Le facciate e i balconi sono stati isolati con un "cappotto" di materiale impermeabilizzante, che permetterà di preservare i muri dall'umidità». È previsto entro la fine di febbraio, invece, l'inizio dei lavori per l'installazione di autobloccanti nella Piazzetta. Il costo stimato dell'intervento è di circa 150 mila euro. «In questi giorni - spiega Sozzi - è in programma un incontro tra l'amministrazione comunale e l'impresa alla quale è stato assegnato l'appalto. Compatibilmente con le condizioni atmosferiche, i lavori dovrebbero terminare in primavera.

IN QUESTO MODO la Piazzetta si inserirà armonicamente nel contesto del centro storico, che comprende anche l'adiacente piazza Vittorio Veneto. Lo scopo principale è favorire, attraverso arredi urbani più funzionali, la socialità tra i cittadini». Sempre in questi mesi è in programma la posa di autobloccanti in via Piave a Premenugo. Anche in questo caso le mattonelle si raccorderanno con la pavimentazione già esistente.

Lorenzo Invernizzi



CANTIERI Diverse le riqualificazioni in corso (NP)



Roma si regala un nuovo Prg che punta su parchi e ambiente

UGUIGLIEMMO NOTARI

Roma, oltre che città eterna, vuole diventare città verde. La nuova tendenza emerge dalle modifiche del piano regolatore generale della capitale, in base alle quali, nei progetti di riqualificazione urbana, dovrà essere riservato un occhio di riguardo per le aree verdi.

In Campidoglio è stato sottoscritto l'accordo di copianificazione per l'approvazione del nuovo piano regolatore generale, accordo per cui i lavori sono partiti il 24 settembre, che ora attende il via libera definitivo da parte del consiglio comunale, atteso per oggi. Il piano prevede la nascita di un nuovo ed enorme (anche se non necessariamente unico) polmone verde per la città. In particolare le aree adibite a parchi si

dovrebbero estendere su una superficie di 20 metri quadrati per ogni cittadino della capitale. In pratica, dal centro alle periferie, due terzi del territorio di Roma sono vincolati a verde.

Dal punto di vista burocratico l'accordo raggiunto ha avuto come obiettivo quello di individuare gli adeguamenti necessari a rendere il piano compatibile con i piani paesaggistici e gli altri strumenti di pianificazione territoriali e di settore, regionali e statali. Gran parte del nuovo piano generale è peraltro già in fase di attuazione: i programmi di recupero e riqualificazione, i piani delle ex borgate abusive - che nel complesso riguardano quasi un milione di cittadini - le dieci delle diciotto centralità previste dal piano già in corso di realizzazione non sono

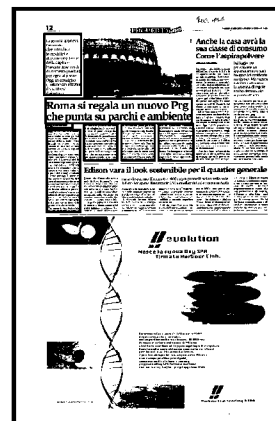
che gli esempi più significativi.

Tra gli argomenti toccati anche il trasporto ferroviario, il riequilibrio della città tra centro e periferia, il recupero delle borgate e l'Università. Una fetta importante della progettazione è dedicata anche alla città dello sport, con la nuova struttura di Tor Vergata (che sorgerà su oltre 50 ettari in vista dei mondiali del 2009) e con il recupero del quadrante Flaminio, imperniato su interventi che comprendono anche Il Foro Italo e il Villaggio Olimpico.

Politicamente il raggiungimento dell'accordo di copianificazione è stato presentato come l'ultimo successo del sindaco uscente Walter Veltroni, che mercoledì 13 darà l'addio alla giunta. Ora bisognerà vedere se il consiglio sarà sulla stessa

lunghezza d'onda e approverà il nuovo piano.

La giunta approva l'accordo che introduce le modifiche al piano regolatore della capitale. Previste aree verdi di 20 metri quadrati per ogni abitante. Oggi in consiglio (l'ultimo di Veltroni) il via libera definitivo



ECONOMIA

LAVORO / LA CRISI NEL COMITATO

Divorzio al CNEL

Accornero litiga con Carniti e se ne va. Per un'indagine sulla storia del lavoro in Italia



Un operaio Piaggio Aero. A destra: Aris Accornero

C'è voluto oltre un anno per insediarlo, ma dopo appena tre mesi il Comitato presieduto da Pierre Carniti è incaricato di elaborare il Rapporto nazionale sul lavoro in Italia è già in crisi. La tegola più grossa è costituita dalle improvvise dimissioni di uno dei suoi più autorevoli esponenti, Aris Accornero, per divergenze con Carniti. La lettera d'addio, inviata ad Antonio Marzano, presidente del Cnel, cui fa capo il Comitato, non lascia dubbi: «Caro Presidente, l'ultima riunione mi ha convinto a compiere un passo doloroso ma inevitabile, dato il modo con cui il Comitato

è stato gestito in questi mesi. Capisco che, fra le iniziative conoscitive del Parlamento, i compiti di quella interistituzionale affidata al Cnel possano essere un po' sui generis, ma qualche certezza sugli indirizzi e sui compiti resta irrinunciabile. Di qui, le mie dimissioni». Accornero è stato irremovibile: nemmeno l'accorata risposta di Marzano, che gli fa notare come la sua presenza conferisca «prestigio ed esperienza insostituibili» al Comitato, è bastata a farlo tornare sui suoi passi. Fallito anche un tentativo di chiarimento con Carniti.

Ma cosa è successo? All'interno del Comitato si tende a minimizzare, riducendo

il tutto a divergenze tra accademici. In realtà, il contrasto sarebbe ben più profondo e riguarderebbe l'impostazione del Rapporto (la prima indagine sul lavoro in Italia da mezzo secolo a questa parte). L'iniziativa è partita nell'estate del 2006 con un gruppo di ricerca composto da 18 esperti, tra cui Bruno Manghi, Massimo Livi Bacci e Carlo Dell'Aringa. Ma già alla prima riunione sono iniziati i problemi. Carniti, pragmatico ex sindacalista, avrebbe voluto puntare tutto sugli ultimi dieci-quinici anni, focalizzando l'analisi sulla precarizzazione e stringendo al massimo i tempi. Accornero (con altri) insisteva per uno studio più approfondito. Un paio di mesi di braccio di ferro e, mentre il comitato accelerava, Accornero ha gettato la spugna.

Nunzia Penelope



L'indagine Operai e sportellisti, insegnanti e impiegati. «Cresce la disparità sociale»

«A Milano 40 mila lavoratori vivono con mille euro al mese»

Provincia: sono dipendenti pubblici e privati con un unico reddito

Secondo l'Osservatorio del lavoro di Palazzo Isimbardi sono in aumento i milanesi messi in crisi dal caroprezzi

Quanti sono i milanesi messi in crisi dal caroprezzi? Nessuno finora aveva risposto a questa domanda. Un importante contributo viene da un'anticipazione tratta da uno studio basato sui dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Milano, incrociati con quelli dell'Agenzia delle entrate.

La ricerca — elaborata dal dipartimento di Statistica dell'Università di Milano Bicocca — individua 83 mila persone in provincia di Milano che possono contare solo su un reddito annuo da lavoro dipendente uguale o inferiore a 16.500 netti. Il che significa circa 1.270 euro al mese.

Maestre e impiegati

E' ragionevole pensare che almeno la metà di questi, quindi circa 40 mila persone, vivano a Milano. Parliamo di cancellieri del tribunale e insegnanti, maestre d'asilo, tranvieri, sportellisti dell'anagrafe comunale, dipendenti del privato sociale. E poi operatori dei call centre, ricercatori, impiegati.

Per la stragrande maggioranza dei neoassunti a Milano superare le colonne d'Ercole dei mille euro è molto difficile. Lo conferma anche un'indagine Ismo. Su 2000 intervistati, negli anni scorsi l'86 per cento sotto la Madonnina era stato assunto con uno stipendio inferiore ai 1.500 euro. A Varese, per fare

un esempio, si accontentava dei 1.500 euro «solo» il 74 per cento dei neoassunti.

Divario sociale

Nonostante ciò, Milano resta la piazza con gli stipendi più alti d'Italia, oltre che una delle città più ricche del Paese. Secondo il sociologo Enrico Finzi la presenza di una consistente fascia di popolazione con redditi bassi non contraddice i dati su redditi e retribuzioni. A spiegare tutto è l'allargamento delle differenze sociali. «Secondo la Banca d'Italia il 10 per cento degli italiani dispone del 45 per cento della ricchezza — ricorda Finzi —. A Milano il 10 per cento dei cittadini conta sul 40 per cento delle risorse. Un livello di disparità leggermente inferiore ma comunque molto elevato».

Politiche necessarie

«Non c'è dubbio, il dibattito sul tema del potere d'acquisto è fondato. Parliamo di una fascia di popolazione tutt'altro che marginale — riflette Luigi Campiglio, prorettore della Cattolica e ordinario di Politica Economica presso la stessa università —. Inoltre l'indagine sui dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia dimostra come si tratti di una popolazione stabile nel tempo. Visto anche l'aumento dell'inflazione degli ultimi mesi, l'esigenza di politiche che prendano atto della situazione è sempre più sentita. Anche a livello locale».

Ma se il problema è ormai riconosciuto da tutti, per le risposte siamo ancora in alto mare.

Rita Querzé
rquerze@corriere.it



1.200

Euro è lo stipendio di maestre d'asilo, impiegati del Comune, tranvieri. Gli infermieri arrivano a 1.400

86

Per cento la quota di neoassunti che a Milano si accontentano di uno stipendio sotto i 1.500 euro

23

La percentuale dei neoassunti che, sulla piazza di Milano, guadagna meno di 750 euro al mese

I dati

Si allarga la

forbice tra ricchi e poveri in città: il 10 per cento dei milanesi può contare sul 40 per cento delle risorse economiche. Secondo l'Osservatorio del mercato del lavoro sono oltre 80mila i lavoratori della Provincia con uno stipendio mensile che si aggira sui mille euro





Il docente

Luigi Campiglio è prorettore
dell'Università Cattolica e ordinario
di Politica economica
presso l'ateneo di largo Gemelli